

ADORAZIONE EUCARISTICA 5 APRILE 2013

Canto di esposizione

Sacerdote: Con il secondo articolo di fede del Credo siamo chiamati a contemplare la Persona del Figlio che, con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, forma la Trinità SS.ma dell'Unico Dio. Gesù Cristo è l'unico vero Figlio di Dio, generato e non creato, della stessa natura del Padre, unigenito e primogenito: la sua figliolanza è pertanto naturale. Sta infatti scritto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato» (*Eb* 1,5); «Egli è l'immagine del Dio invisibile, generato prima di tutte le creature» (*Col* 1,15); «Nessuno ha mai visto Dio, l'unigenito Figlio che è nel seno del Padre è colui che lo ha rivelato» (*Gv* 1,18). Il Signore Gesù presente nel SS.mo Sacramento dell'Eucaristia ci introduca nella conoscenza sapienziale della sua Persona.

Solista «Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo».

Tutti «In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato».

Solista «In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia».

Tutti «Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra».

Solista «In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà».

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (*Gal* 4,4-5). Ecco la Buona Novella riguardante Gesù Cristo, Figlio di Dio: Dio ha visitato il suo popolo, ha adempiuto le promesse fatte ad Abramo ed alla sua discendenza; ed è andato oltre ogni attesa: ha mandato il suo Figlio prediletto.

Dal Vangelo secondo Giovanni (1,1-18)

«In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da voler di carne, né da voler di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato».

Sacerdote: Noi crediamo e professiamo che Gesù di Nazaret, nato ebreo da una figlia d'Israele, a Betlemme, al tempo del re Erode il Grande e dell'imperatore Cesare Augusto, di mestiere carpentiere, morto crocifisso a Gerusalemme, sotto il procuratore Ponzio Pilato, mentre regnava l'imperatore Tiberio, è il Figlio eterno di Dio fatto uomo, il quale è «venuto da Dio» (*Gv* 13,3), «disceso dal cielo» (*Gv* 3,13; 6,33), venuto nella carne; infatti «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia» (*Gv* 1,14.16). [...] Mossi dalla grazia dello Spirito Santo e attirati dal Padre, noi, riguardo a Gesù, crediamo e confessiamo: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (*Mt* 16,16). Sulla roccia di questa fede, confessata da san Pietro, Cristo ha fondato la sua Chiesa (CCC, nn 422- 424).

Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione

Letto 1: «Credo in un solo Dio, Padre onnipotente... Credo in Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre». Con queste parole noi professiamo la fede nel Figlio di Dio. Ci avviciniamo così al mistero di Gesù Cristo, il quale anche oggi, come nei secoli passati, interpella e interroga gli uomini con le sue parole e con le sue opere. I cristiani, animati dalla fede, gli mostrano amore e devozione. Ma non mancano neppure tra i non cristiani coloro che sinceramente lo ammirano. Dove dunque risiede il segreto dell'attrattiva che Gesù di Nazaret esercita?

Letto 2: La ricerca della piena identità di Gesù Cristo ha occupato fin dagli inizi il cuore e l'intelligenza della Chiesa che lo proclama Figlio di Dio, seconda persona della santissima Trinità. Dio, che ripetutamente ha parlato «per mezzo dei profeti e ultimamente... per mezzo del Figlio», come è detto nella lettera agli Ebrei (1,1-2) ha rivelato se stesso come Padre di un Figlio eterno e consostanziale. A sua volta Gesù, rivelando la paternità di Dio, ha fatto conoscere anche la sua figliolanza divina. La paternità e la figliolanza divina sono tra loro in stretta correlazione all'interno del mistero del Dio uno e trino.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Letto 3: Gesù di Nazaret che esclama: «Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli», afferma pure con solennità: «Tutto mi è stato dato dal Padre mio: nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare» (Mt 11,25.26).

Letto 4: Il Figlio, venuto nel mondo per «rivelare il Padre» così come lui lo conosce, ha contemporaneamente rivelato se stesso quale Figlio, così come è conosciuto solo dal Padre. Tale rivelazione era sostenuta dalla consapevolezza con la quale, già nell'adolescenza, Gesù aveva fatto rilevare a Maria e a Giuseppe «di doversi occupare delle cose del Padre suo» (cfr. Lc 2,19). La sua parola rivelatrice fu inoltre convalidata dalla testimonianza del Padre, specialmente in circostanze decisive come durante il battesimo nel Giordano, quando i presenti udirono la voce misteriosa: «Questi è il figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto» (Mt 3,17), o come durante la trasfigurazione sul monte (cfr. Mc 9,7).

Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione

Letto 5: La missione di Gesù Cristo, di rivelare il Padre manifestando se stesso come Figlio, non era priva di difficoltà, fino ai giorni drammatici che concludono la sua vita. Gesù è trascinato nel tribunale del sinedrio, dove lo stesso sommo sacerdote gli rivolge la domanda-imputazione: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio», Gesù risponde: «Tu l'hai detto» (Mt 26,63-64). La tragedia si consuma e contro Gesù viene pronunciata la sentenza di morte, Cristo, rivelatore del Padre e rivelatore di se stesso quale Figlio del Padre, è morto perché fino alla fine ha reso testimonianza alla verità sulla sua figliolanza divina. Con cuore colmo di amore noi vogliamo ripetergli anche oggi con l'apostolo Pietro l'attestazione della nostra fede: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16) (Giovanni Paolo II, *Udienza del Mercoledì*, 30 ottobre 1985)

Letto 6: Cristo Gesù, l'Unigenito Verbo del Padre, si è dichiarato l'Unico Maestro, Colui che è la Via, la Verità e la Vita. Illuminati dalla Parola lasciamoci interpellare per comprendere, con la grazia dello Spirito, quanto la nostra vita, le nostre piccole o grandi scelte sono vissute alla luce della fede in Cristo Gesù.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: Facendo nostre le parole dell'Apostolo Paolo invociamo per noi e per ogni cristiano di partecipare pienamente «alla grazia di annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui. Ci conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito affinché il Cristo abiti per mezzo della fede nei nostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità siamo in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché possiamo essere ricolmi di tutta la pienezza di Dio» (Ef 3,8-15)